ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 180 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 10 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(8 ottobre). *Italia:* Alla fronte meridionale del Tirolo, l'attività delle batterie avversarie fu ieri straordinariamente vivace. Attacchi delle fanterie furono soffocati al loro svolgersi.

Balcani: Le truppe avanzate di protezione nei monti di confini della Vecchia Serbia, furono ritirate fra continui combattimenti su Leskovac. La marcia di ritirata del colonnello generale Pflanzer-Baltin si svolge senza molestie del nemico. I combattimenti dagli italiani solennizzati quali vittorie non sono che scaramucce di debolissime retroguardie, lontane dal grosso delle truppe.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(8 ottobre). (*Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto*). Al nord della Scarpe, gli inglesi, dopo violento combattimento di fuoco, attaccarono ai due lati di Oy. Essi posero piede in Neuvirieu. Del resto gli assalti furono arrestati davanti alle nostre posizioni.

(*Gruppo d'esercito von Boehn*). Al nord di St. Quentin, inglesi e francesi continuarono i loro forti attacchi. Al nord di Montbrehain reggimenti dell'Annover e della Vesfalia sgominarono gli assalti cinque volte ripetuti dai nemici. Più al sud l'attacco del nemico fu rotto nel nostro fuoco. Presso ed al sud di Sequehart reggimenti dell'Assia e della Posnania, dopo aspra lotta, hanno mantenute le proprie posizioni. Nei combattimenti all'altura di Tilloy, battaglioni slesiani e pionieri sgominarono in mischie ed in contrattacco l'assalto nemico.

(*Gruppo d'esercito Kronprinz*). Combattimenti d'avancampo all'Ailette ed all'Aisne. La riva settentrionale della Suippes, in operazioni locali fu spazzata dal nemico. Nel pomeriggio il nemico avanzò con ingenti forze in attacchi parziali tra Bazancourt e Selles, ai due lati di St. Clement all'Arnes; i suoi attacchi fallirono. Combattimenti locali attorno a St. Etienne che fu da noi preso; andò però di nuovo perduto in un contrattacco del nemico. Del resto l'attività del nemico si limitò nella Champagne ad attacchi parziali ed a combattimenti di artiglieria ravvivantisi. Ai due lati dell'Aisne la 9.a divisione della milizia e la 76.a divisione di riserva, negli ultimi combattimenti ricacciarono violenti attacchi del nemico.

(*Gruppo d'esercito Gallwitz*). Dopo fortissima preparazione di fuoco, gli americani avanzarono di nuovo per lo sfondamento ai due lati dell'Aire. Sulla riva occidentale milizia del Würtemberg sgominò gli attacchi sferrati al sud di Chatel. Dall'altura al nord di Chatel, sulla quale il nemico aveva posto temporaneamente piede, esso fu ricacciato in contrattacco. Ad oriente dell'Aire gli assalti nemici furono rotti la massima parte già dal nostro fuoco di artiglieria. Verso sera, il nemico proseguì nei suoi attacchi ai due lati delle strade che da Charpentry menano a Ropagne e da Nautillois a Cunel, così pure ad occidente della Mosa. Dopo aspra lotta lo ributtammo, parzialmente, in contrattacco.

Dopo la disfatta bulgara.
Un'intervista con re Ferdinando

VIENNA, 9. Re Ferdinando concesse un'intervista ad un giornalista. Il re abita ora nel suo castello di Ebenthal nell'Austria Inferiore e vive ritirato.

Dall'esposizione fatta dal re sugli ultimi avvenimenti in Bulgaria risulta che tutte le notizie sulla parte giocata da Ferdinando sono tendenziose o false. Le difficoltà dell'approvvigionamento e di provvedere il vestiario, e l'esaurimento dell'armata bulgara, in seguito alla lunga durata della guerra — disse il re — aumentarono sempre più il desiderio di pace. Io ero risoluto però di tener fede all'alleanza colle potenze centrali, alla quale nei miei 32 anni di regno avevo gettate le basi. Io non mi sono staccato dalla linea dell'alleanza e non è vero ciò che si va dicendo che io abbia trattato coll'Intesa. Fino all'ultimo momento mi sono contenuto lealmente cogli alleati; ma ero re costituzionale di uno stato democratico e dopo la sconfitta dell'armata, sulle cause della quale deciderà la storia, la Bulgaria non aveva più fisica possibilità di continuare la guerra. Fedele all'alleanza che io non ho potuto mantenere, io ho tratto le conseguenze per la mia persona. Non sono ora tempi di grandi parole; la storia però dimostrerà che io sono stato sempre fedele fino all'ultimo alle potenze centrali.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

In attesa della risposta di Wilson

La logica del momento

Le notizie che ci sono giunte da Ginevra ci affermano che Clemenceau si è affrettato a respingere, nettamente, nella guisa drastica a lui caratteristica, la proposta di pace delle potenze centrali.

In via ordinaria, la risposta ad una Nota si dà solo quando la domanda è rivolta direttamente al rispettivo governo da una parte qualsiasi. Clemenceau nel caso odierno, ha fatto il tentativo di influenzare in precedenza il giudizio di Wilson.

Lasciamo impregiudicata la questione se il presidente degli Stati Uniti sarà particolarmente grato al presidente dei ministri francese per la sua mossa; ad ogni modo una cosa si presenta chiara: Se Wilson è un uomo il cui giudizio fa decisione nell'Intesa e non un parolaio, se egli è un apostolo della democrazia, l'accettazione dei suoi 14 e dei suoi ulteriori 4 e 5 punti da parte delle potenze centrali sarà per lui sufficiente base per por fine alla guerra omicida. Se, al contrario, Wilson è solo un frasaiuolo, esponente del grande capitalismo americano, in tale caso avrà a disposizione sufficienti pretesti per smentire sè stesso ed il suo prodotto spirituale. A suo tempo, gli uomini politici dell'Intesa avevano salutato con soddisfazione le enunziazioni di Wilson, nelle quali hanno scoperto un nuovo Vangelo che avrebbe potuto e dovuto portar salute all'umanità sofferente per tutte le sventure subite. Nel momento presente pare che Clemenceau intravveda in esse un impedimento all'esplicazione del suo sciovinismo. Wilson trarrà da questo passo le logiche conseguenze: o che egli, volens nolens, sarà costretto a battere un'altra strada, differente da quella dei suoi alleati o che, denegando se stesso, attirerà su sè l'odiosità di un misero direttore di una compagnia d'operette politiche.

Per quanto la nostra situazione in questo momento sia seria, e che da ogni uomo che pensi sia apprezzata qual'è, ad ogni modo non è da confrontarsi colle difficili condizioni che durante gli anni scorsi hanno dovuto superare le potenze centrali. Abbiamo dunque agio di attendere con sicurezza lo svolgersi degli avvenimenti.

La lotta continuerà

GINEVRA, 9. Nel suo giornale l'«Homme Libre», il presidente dei ministri Clémenceau grida la sua parola d'ordine: «La guerra continuerà.» I giornali ministeriali ritengono escluso qualsiasi influsso dei socialisti alla fronte e dietro di essa. A Parigi si giudica il passo delle potenze centrali quale un significantissimo episodio. Clémenceau si è affrettato a rispondere alla proposta diretta a Wilson, ad una proposta, dunque, che non fu a lui diretta. Ciò si spiega col fatto che la Francia volle precedere la risposta americana allo scopo di legare Wilson. Risulta sempre più palese che il punto di vista di Wilson si distacca nettamente dai piani di Clémenceau.

Wilson accetterà?

BERNA, 9. Nei locali circoli diplomatici si assicura che il presidente Wilson accetterà le condizioni offerte dalle Potenze centrali. Altre notizie smentiscono.

La questione dell'evacuazione

BERLINO, 9. Il „Lokalanzeiger" riceve dall'Aja: Mandano da Washington in data 6 corr.:

L'„Associated Express" comunica che nè al ministero degli esteri nè all'ambasciata svedese è giunta, sino a mezzodì, una proposta di pace della Germania. Se la nota giungerà, la risposta sarà trasmessa per la stessa via. Si crede che il governo germanico non ha impresa, sinora, alcun'azione precisa, che possa condurre a discussioni proficue. E si ripete esservi pochissima probabilità che si possa dedicare alla proposta seria attenzione, sino a che è occupato il Belgio e parte della Francia.

Voci inglesi

AMBURGO, 9. L'„Hamburger Fremdenblatt" riceve da Rotterdam che il rappresentante del „Daily Telegraph" ha ricevuto da Washington un telegramma della massima importanza. In base a questo dispaccio sembrerebbe che a Wilson non resti altra via d'uscita fuorchè l'accettazione della proposta austro-tedesca.

Di quest'opinione sono, in genere, tutti i circoli inglesi in Olanda.

Lloyd George

GINEVRA, 9. Lloyd George dichiarò a un ricevimento di rappresentanti del Partito del lavoro ch'egli è, sempre, il più caldo aderente dei quattordici punti di Wilson.

L'Impressione in Italia

CHIASSO, 9. La „Tribuna" consiglia di mantenersi diffidenti. Il „Corriere della Sera" dichiara non potersi dire se ci si trovi di fronte a un atto di piena rassegnazione nel destino o di fronte a un falso miraggio.

Il „Giornale d'Italia" reca un articolo di fondo con la parola d'ordine: „L'Austria va battuta." Il giornale accenna al fatto che d'ora in poi la Monarchia dovrà combattere nuovamente su due fronti e caldeggia l'idea di un pronto attacco contro l'Austria-Ungheria. Quando l'esercito sarà radicalmente battuto, dovrà crollare l'edificio statale di Absburgo e la Germania rimarrà isolata; allora soltanto splenderà l'astro della pace.

Il giornale «Epoca» che mette capo ad Orlando scrive: «Noi cesseremo dalla guerra colla Germania solo alla condizione che essa si arrenda a discrezione». Coll'Austria-Ungheria gli italiani non tratteranno assolutamente la pace.

Da questi commenti della stampa italiana si deduce che il governo italiano, il quale per l'Intesa era sempre stato una posta passiva, ora vuole alzare la cresta. Nella sua risposta Wilson potrebbe insegnare il latino al governo di Roma.

Importanti conferenze a Parigi ed a Versailles

BERLINO, 9. Secondo telegrammi parigini, da venerdì mattina si tengono a Parigi delle importanti conferenze. Anche il consiglio di guerra dell'Intesa si radunò a Versailles.

La Germania accetta i punti di Wilson illimitati

BERNA, 9. La „Norddeutsche Allg. Zeitung" afferma in una sua nota che la maggioranza del Parlamento germanico è pienamente d'accordo nell'accettare illimitatamente i punti di Wilson quale base per la pace.

I cinque punti approvati dal Senato

GINEVRA, 9. L'«Herald» di Parigi annunzia da New York che la commissione del Senato americano ha approvato all'unanimità i cinque punti di Wilson, quale base adatta a qualunque specie di trattative di pace.

Niente sgombero dei territori occupati.

BERLINO, 9. — La «Morgenpost», giornale diffusissimo di tendenze molto radicali, scrive: La pretesa di sgomberare i territori occupati sarebbe quanto un invito a porre la testa sul ceppo e ad aspettare se il colpo di manaia cadrà o meno. Nessun tedesco è disposto a far ciò; piuttosto continuerà la lotta per la propria esistenza fino all'ultimo uomo.

L'insistente offerta dell'Aja quale sede della conferenza.

L'AJA, 8. — Si tenne un Consiglio straordinario dei ministri, al quale partecipò anche la regina Guglielmina. Il Governo olandese progetta un nuovo passo per offrire l'Aja quale sede della conferenza per il caso di prossime trattative di pace.

Miglioramento della valuta in tutti i paesi.

ZURIGO, 8. — Da sabato le quotazioni della valuta di tutti i paesi belligeranti hanno subito un rialzo del 20 per cento.

ZURIGO, 8. — Le grandi banche si aspettano che il passo delle Potenze centrali verso Wilson apporterà la pace.

Sonnino a Parigi.

CHIASSO, 8. — Il ministro italiano degli esteri bar. Sonnino è arrivato a Parigi.

La stampa inglese.

VIENNA, 9. — Dai giornali dell'Intesa non si apprende ancora quale sarà l'atteggiamento delle potenze occidentali.

Il «Daily News» scrive: «Se il grande cambiamento in Germania è effettivo, abbiamo la pace».

Timori a Parigi.

GINEVRA, 9. — Il corrispondente parigino del «Secolo» scrive che la Nota delle Potenze centrali è stata accolta a Parigi con grande gioia. Si ritiene che le intenzioni del nemico siano oneste, ma si teme che l'armistizio permetterà alla Germania di armarsi. Foch dovrebbe perciò decidere in proposito e non il signor Wilson.

Un manifesto dei socialisti francesi.

GINEVRA, 9. — La conferenza socialista francese ha deliberato di spedire a Wilson un manifesto nel quale si afferma che l'Intesa è obbligata ad accettare le proposte del nemico colle necessarie garanzie diplomatiche e militari. Il manifesto dà rilievo alla riforma democratica in Germania e spera che Wilson farà quanto prima un passo per la pace.

Moniti francesi.

LIONE, 9. — Il «Progres de Lyon» ammonisce a non credere che la Nota tedesca sia una trappola. Si deve rispondere poichè quella che chiede la pace è la nuova Germania democratica.

Circostanze favorevoli.

L'AJA, 9. — I circoli politici olandesi erano sulle prime molto pessimisti di fronte all'offerta di pace delle potenze centrali. Nelle ultime ore, però, sono subentrati una serie di fatti favorevoli che hanno migliorata la situazione. Queste circostanze derivano da relazioni provenienti dall'estero, le quali danno adito a forti speranze.

La pace più vicina che mai
Fiducia in Svezia

BERLINO, 9. Il «Lokalanzeiger» riceve da Stoccolma:

Da iermattina regna, nella capitale della Svezia, il maggiore ottimismo circa la questione della pace. La pace è più vicina che mai, assicurano i più noti uomini politici del paese. E' impossibile che l'Intesa si assuma la responsabilità di continuare la guerra.

Al parlamento di Vienna.

VIENNA, 9. — Il Parlamento di Vienna sta trattando una risoluzione pacifista. Si tengono continue conferenze fra i capipartito ed i ministri.

IN PALESTINA
Damasco.

A Damasco sono ora entrati gli inglesi. Essa è una delle cinque principali città della Siria e va fra le cinque più antiche città del mondo, essendo essa ricordata già nella storia di Abramo.

Anticamente era la capitale di quel tratto di paese che giace fra il Libano e l'Anti-Libano, e dicevasi Celesiria. Strabone la considera la più celebre fra le città della Siria. Giuliano l'Apostata non esita a chiamarla la grande Damasco, l'occhio di tutto l'Oriente. Il re Davide la soggiogò, ma, sotto il regno di Salomone, essa seppe emanciparsi. Damasco s'adagia nel bel mezzogiorno d'un'amenissima valle irrigata dalle acque del Banady e dei suoi rami, tutta ridente di giardini che recano frutta così deliziose, tanto che gli arabi la considerano come uno de' loro quattro paradisi terrestri.

Strade ampie e selciate con marciapiedi ad ambo i lati. Le case esteriormente modeste, ma internamente piene di fasto orientale; i loro ampi ed eleganti cortili sono rallegrati da zampilli e numerose fontane. Bella la sua grandiosa e pittoresca moschea, che si crede verrà ora ridatta al culto cristiano, essendo essa l'antica cattedrale di San Giovanni, una delle più splendide chiese che i primi cristiani inalzassero.

Bello è il bazar, destinato a ricevere le carovane. Esso consiste in una vasta rotonda a colonne soverchiata da una cupola elegante, e adorna nel mezzo da una graziosa fontana. Il concorso di 50.000 pellegrini che ogni anno traggono da ogni parte del mondo ottomano per recarsi alla Mecca fa di Damasco un centro commerciale importantissimo, una delle più commerciali e mercantili città dell'Asia. Bellissimi i caffè fabbricati su palafitte del fiume, che costituiscono in questo riguardo una delle più singolari meraviglie dell'Oriente.

Se, dopo che Tamerlano ha trasferito a Bucaria le fabbriche d'armi, Damasco ha perduto la gloria delle sue antiche lame famose in tutto il mondo, la città non va meno celebre per altre numerose industrie, fra le quali primeggia quella dei lavori di madreperla.

Damasco è la sede principale del governo del suo nome e del patriarca d'Antiochia, dalla cui giurisdizione dipendono 42 tra vescovi e arcivescovi.

La religione cristiana si diffuse assai presto su questa città, poichè ve la troviamo già in fiore fin da quando Areta re degli Arabi, ne aveva la signoria. Dagli scrittori antichi si ritrae che Damasco, dal lato ecclesiastico, era metropoli, e ne fanno testimonianza diverse medaglie antiche coniate per gl'imperatori Commodo Caracalla e Giordano, e reputavasi la seconda sede dell'Oriente dopo Tiro.

La città di Damasco conta oggi circa 350 mila abitanti. I cristiani abitano in un proprio quartiere della città così pure gli ebrei. I cattolici vi hanno tre conventi; gli ebrei hanno dieci sinagoghe.

La patria nazionale degli ebrei
Il rabbino di Vienna in udienza
Una conversazione interessante

Abbiamo da Vienna: L'Imperatore ha chiamato in udienza il nuovo gran rabbino di Vienna dott. Chajes. Un giornale pubblica questa relazione del colloquio:

Dopo essersi informato delle condizioni in cui si trovano i profughi ebrei, l'Imperatore ha osservato:

E che ne dice dello Stato ebraico che l'Intesa vuol costituire? — Chajes: L'agitazione sionista è l'unica agitazione internazionale che come tale, sopravvive alla guerra conservando la sua rigorosa neutralità. Si deve a questa agitazione il fatto che il Governo inglese nella sua dichiarazione sulla Palestina non ha usato l'espressione «Stato ebraico», ma la frase «Patria nazionale degli ebrei»; formola questa che fu proclamata già nel 1897 al primo Congresso sionista di Basilea, quando ancora i capi sionisti trattavano colla Turchia sulla base del riconoscimento dei diritti di sovranità dell'Impero ottomano. — L'Imperatore: Che importanza ha veramente la Palestina per gli ebrei? — Chajes: Il popolo israelita è sparso in mille e mille gruppi, ciascuno dei quali deve lottare per la sua esistenza nazionale e potè conservarsi solo per un prodigio. Anche gli ebrei in Abissinia che sono staccati da noi da duemila anni, hanno conservato il loro carattere, le loro tradizioni, il loro culto. Ma un popolo non deve fondare i calcoli per la sua esistenza sui prodigi. Noi dobbiamo avere un centro nazionale e religioso. — E questo centro non può essere che la Palestina? — In Palestina abbiamo avuto le nostre origini e da millenni noi siamo legati d'affetto a quel paese, il paese del nostro sogno. — Può la Palestina accogliere tutti gli ebrei? — Nemmeno pensarci. Gli ebrei sono sempre vissuti sporadicamente, ed hanno reso servigi come buoni cittadini a tutti i paesi che li hanno accolti.

Il Chajes parlò poi della sua propria attività spiegata in passato all'estero e, caduta la conversazione sull'argomento del giorno, l'Imperatore ha detto: «Lei lo sa e non occorre ch'io sempre lo ripeta: ch'io voglio la pace. E l'ho sempre voluta fin dal giorno in cui sono salito sul trono».

Nella Palestina occupata

FRANCOFORTE, 8. — L'«Israelit» apprende da Amsterdam che gran parte della popolazione delle terre invase della Palestina ha fatto ritorno alle proprie case. I campi e le viti vengono lavorati da arabi. I boschetti di aranci e cedri sono stati affittati agli indigeni. Le condizioni della valuta sono peraltro cattive. Gli inglesi non accettano in pagamento carta monetata ed anche per molte relazioni d'affari nel territorio occupato questa moneta non vien più considerata quale mezzo di pagamento. Basti dire che per 13 lire turche in carta si riceve circa 20 marchi; ciò contribuì a peggiorare la situazione economica di parecchi negozianti. Le controversie in materia di diritto commerciale son demandate alla giurisdizione del maggiore Bentwich.

Guerra nell'aria
Attività degli aviatori

VIENNA, 9. L'attività aviatoria alla fronte italiana fu nei dì passati vivace. Un pallone frenato nemico fu incendiato. Nelle vicinanze del Garda le artiglierie a. u. abbatterono un velivolo nemico. I nostri aviatori gettarono bombe sui campi d'aviazione nemici, infliggendo loro perdite.

DALL'AMERICA
L'esportazione dall'America per l'Estremo Oriente

In causa degli avvenimenti guerreschi, il commercio degli Stati Uniti col Giappone, Cina, India e con i vari altri mercati dell'Estremo Oriente ha preso uno sviluppo veramente straordinario. Secondo la statistica dell'ufficio centrale al commercio di Nuova York dal 1915 al 1917 l'esportazione americana per le suddette regioni ha avuto un incremento di 280 milioni di dollari. Specialmente il mercato cinese sembra destinato alla conquista del commercio degli Jankees. Il 66 o. c. delle automobili importate in Cina e del pari il 63 p. c. del tabacco in foglia, il 67 p. c. del petrolio ed infine il 30 p. c. delle piastre d'acciaio furono venduti dall'America. Nell'India inglese furono importate 372.000 libbre di colori d'anilina di fabbricazione americana, vale a dire 104.000 libbre di più del quantitativo fornito nello stesso periodo dall'Inghilterra alla sua colonia.

Così mentre l'Europa arde di odio, gli americani conquistano i suoi mercati!

Colossale esplosione in America.

NUOVA YORK, 8. — La mattina del 6 corr. avvenne un esplosione nella fabbrica di granate di Newjersey. La scossa fu avvertita molto lontano. La maggior parte degli addetti riuscirono a mettersi in salvo, molti però ne mancano. Altri depositi di munizioni delle vicinanze corsero grave pericolo causa le scintille. Le autorità ordinarono lo sgombero di tutte le città entro il circuito di 10 miglia. Dal distretto sono fuggite 60.000 persone. Le strade sono zeppe di fuggitivi e di carri che trasportano feriti. Le esplosioni, che si poterono udire fino a Nuova York, parevano il frastuono di una battaglia d'artiglieria.

DALL'INGHILTERRA
Lloyd George ammalato.

ZURIGO, 8. — Secondo telegrammi da Londra Lloyd George è di nuovo ammalato e non è in grado di lasciare la stanza.

IN RUSSIA
Un falso zar. Una taglia di 100.000 rubli sul suo capo

COPENAGHEN, 9. Secondo una comunicazione della „Pravda" le autorità della Grande Russia prendono delle misure contro un falso ex-zar che va aggirandosi nel governatorato di Nischni-Nowgorod. Egli è contornato da un seguito di cento pope e tiene ovunque dei discorsi contro il bolscevichismo e a favore della „sua" reintegrazione sul trono cesareo. Si uniscono a lui schiere di contadini e di donne. Il pseudo-zar predica la guerra santa, la reintegrazione dello zarismo e la proclamazione della chiesa greco-cattolica. Il governo dei soviet ha emesso un premio di 100.000 rubli a colui che recasse, vivo o morto, il falso ex-zar.

La Domenica
— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica
della Gazzetta

NOTIZIE ITALIANE

Il motivo dell'aggiornamento della Camera

CHIASSO, 9. — Il presidente Marcora motivò l'aggiornamento della Camera fino al 10 ottobre col dichiarare che il presidente dei ministri Orlando è costretto di partire per una conferenza che sarà tenuta tra gli uomini di governo degli alleati.

Minaccia di sciopero in Lombardia

LUGANO, 9. — Fra gli operai delle industrie lombarde regna vivo malcontento da molto tempo causa l'enorme rincaro dei viveri. In 124 stabilimenti, fra i quali tutte le fabbriche di munizioni, venne presentato un memoriale che domanda aumenti di mercede molto forti a scanso d'immediato sciopero.

Le banche americane in Italia

LUGANO, 8. — Le banche americane mostrano una spiccata tendenza ad estendere la loro cerchia d'affari, mediante

zione di filiali all'estero per prepararsi il terreno contro la concorrenza nel commercio di esportazione. In Italia furono istituite filiali di banche americane a Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Riforma della legislazione marittima in Italia

LUGANO, 8. — A quanto comunica la «Tribuna» è stata formata una commissione composta di giuristi rappresentanti le autorità marittime e il Ministero la quale ha il compito di abbozzare dei piani di riforma per la regolazione della legislazione marittima.

Navigazione Generale Italiana

LUGANO, 8. — La fine dell'anno d'affari al 30 giugno portò seco l'assorbimento del Lloyd Italiano e oltre a ciò l'aumento del capitale di azioni di 60 milioni di lire al contributo triplo, mediante l'ascesa del valore delle azioni da 300 lire a 500 e mediante l'emissione di 80 milioni di lire in nuove azioni. Furono vittime della guerra dei sottomarini non meno di 5 navi, 16.000 tonnellate di celeri e 24.000 tonnellate di mercantili, senza che nelle attuali condizioni vi sia la possibilità di sostituirle. I cantieri italiani si sono tramutati, direttamente o indirettamente, in società di navigazione; le recenti disposizioni destinate a facilitare la sostituzione di navi perdute si sono dimostrate insufficienti, specialmente riguardo i piroscafi passeggeri; e ad una reintegrazione della navigazione mercantile non v'è da pensare assolutamente, se non con l'aiuto degli alleati, mentre si sottopone questo difficile problema alle condizioni della pace vittoriosa. La flotta è diminuita poi da 13 navi a solo 7. I colossali piroscafi passeggeri «Duilio» e «Giulio Cesare», ordinati prima della guerra, non sono stati tuttora consegnati dal cantiere, sicchè ne sono sorte delle serie differenze. Il proprio cantiere fondato dalla Navigazione G. I. «Cantieri e Officine Meridionali» spera di varare la sua prima nave la ventura primavera a Baia presso Napoli. I dividendi si pagano nuovamente a lire 31.50 per azione.

I motivi dell'epidemia in Italia

LUGANO, 7. — Secondo «L'Epoca» una personalità altolocata ebbe ad esprimersi che la scarsità della carne, del latte e dei medicinali — nonchè la tensione morale del popolo sono le cause dell'estendersi dell'epidemia in Italia.

Le notizie che arrivano dalla Sicilia e dalle Calabrie non indicano il numero dei casi di malattia che però deve essere spaventevole.

DALLA SPAGNA

Il re gravemente ammalato

MADRID, 7. — Un bollettino ufficiale sullo stato di salute del re Alfonso comunica: Il re è affetto da febbre spagnuola con localizzazione alla faringe. Temperatura mediana 38.5. Media temperatura durante il giorno 38.5; media temperatura durante la notte: 39.

La situazione in Albania

VIENNA, 9. Il Quartiere della stampa da guerra annunzia che i nostri movimenti in Albania si svolgono come nei piani. Gli italiani ci seguono prudentemente tasteggiando. Nei combattimenti di retroguardia gli italiani subiscono perdite. Anche nei confini della vecchia Serbia, i movimenti delle nostre truppe non sono per nulla disturbati.

NOTIZIE VARIE

Decesso.

VIENNA, 7. — E' qui morto il noto oftalmologo prof. dott. Bergmeister nell'età di 75 anni.

Tre quadri di Segantini venduti

VIENNA, 8. — Il «Tagblatt» ha da Lugano che, secondo l'«Idea Nazionale», tre quadri del Segantini: «La tosatrice», «Il suonatore di piffero» e un'altra tela sono stati venduti in Inghilterra per 20 000 sterline.

Nuovi cannoni contro i carri d'assalto.

VIENNA, 7. — Il «Temps» di Parigi annunzia che in Germania sono stati costruiti nuovi cannoni contro i carri d'assalto.

Il raccolto delle susine in Bosnia.

A Breka si è discusso il modo di impiegare col maggior reddito possibile l'intero raccolto delle susine di ben 20.000 vagoni. Si stabilì di passare agli essiccatoi 8000 vagoni, 6000 vagoni sono stati destinati alla fabbricazione di marmellata e 6000 vagoni sono stati assegnati alle distillerie di acquavite. Il prezzo per le susine secche verrà aumentato a 320 corone il quintale.

VARIETA'

Quanto vale una bottiglia di rum

La «Gozdina Posti» di Lodz, portava avanti giorni la seguente inserzione:

«Forse un buongustaio danaroso acquista una grande bottiglia di rum Giamaica, che da 15 anni viene custodita in una casa privata.

«La posseditrice, che è vedova da diversi anni ed ora si trova in strettezze finanziaria, la venderebbe volentieri, onde pagare le spese per gli studi di suo figlio».

Nell'isola Rappa

L'Isola Rappa nell'Oceano Pacifico è così piccola e appartata dal mondo, che il comandante di essa, un gendarme francese, che rappresenta colà il governo della sua patria, non è ancora a cognizione che è scoppiata la guerra mondiale, non essendo arrivata colà più una nave a darvi la notizia.

Felice lui!

Il più piccolo comune della Germania

E' il comune di Westrum nell'Oldenburg. Esso conta solamente 90 abitanti, e la scuola viene frequentata da 9 ragazzi. Per questa scuola lo Stato ha nominato un maestro speciale .V' sono anni in cui essa non ha alcuno scolaro.

Un tempo il Comune aveva anche proprio parroco. Passavano anni che non avveniva colà un caso di morte nè un matrimonio

Un treno celere fermato per un cappello da signora.

Fra i viaggiatori del treno celere fra Budapest e Grosswardein fu suscitato avanti giorni un grande spavento ed orgasmo pel atto, che il treno in piena corsa fu improvvisamente fermato di colpo.

Una signora, che viaggiava in uno scompartimento di I classe, aveva tirato la cordada d'allarme, perchè.. il suo cappello era volato via dalla finestra donde essa guardava!

A lei fu anche possibile di riacquistare il suo cappello, e pagò volentieri senza esitare la multa di corone 100 (cento) per aver dato il segnale d'allarme senza giustificazione poichè il cappello, nuovo fiamante, le era costato corone 400 (quattrocento).

Un morto che dichiara di esser vivo.

il seguente lepido caso

A Pombor, cittadella ungherese, avvenne «Nella detta città vive un giovialone di sarto, di nome Sam i Racz, il figlio del quale. Stefano, si trovava al campo.

«In un giorno di luglio anno corrente il padre riceve uno scritto ufficioso, nel quale gli si partecipa che suo figlio è morto da eroe sul campo.

Avendo però egli ricevuto il giorno seguente una lettera da suo figlio, dove gli partecipava il suo benessere in salute, il padre non si turbò più d'avantaggio ma continuò a lavorare allegramente di ago, meravigliandosi altamente di una seconda nota ufficiosa, che riconfermava l'eroica morte di suo figlio... vivo!

Passarono alcune settimane, e il figlio del sarto venne a casa in licenza, e seppe non senza restare attonito, che . era morto!

Egli si recò tantosto dal magistrato, dove fu assunto un protocollo.

In questo Protocollo stanno registrate le seguenti immortali parole.

«Il morto è comparso davanti a me e si espresso intorno alla causa della sua morte come segue....»

La causa della morte era stata cioè uno scambio di pantaloni.

Il fante Stefano Racz aveva scambiato i pantaloni con un camerata, dimenticando nella tasca la sua legittimazione.

Il camerata cadde sul campo, e nella tasca gli fu trovata la legittimazione col nome di Stefano Racz.

Perciò il vivo dovette giustificarsi che.... non era morto!

Sabato a sera

si mette in vendita, in tutte le terre venete, a Trieste e nell'Istria, la

„DOMENICA DELLA GAZZETTA",

dalle fotografie copiose e nitide, dal testo abbondante e sostanzioso.

Acquistatela a centesimi venticinque la copia!

CRONACA LOCALE

Per seguire d'avvicino lo svolgersi delle trattative di pace, è necessario aver sott'occhio le carte geografiche dei territori contestati. Le migliori carte sono quelle della ditta G. Freytag dell'Europa (1:7½ mil.) prezzo cor. 8.30 e quelle particolari della Polonia, Livonia, Curlandia, Estonia e Finlandia nelle quali queste regioni sono nitidamente riprodotte fin nei particolari. Rivolgersi direttamente alla ditta Freitag e Berndt in Vienna VII, Schottenfeldgasse 62, o alle librerie.

LISTINO

dei prezzi di mercato con valore normativo per la settimana dal 7. al 13 ottobre.

Verze	al kg.	1.—	1.20
Cocomeri (cetrioli)	»	90	1.—
Peperoni	»	1.20	1.40
Insalata Romana	»	40	60
Insalata comune	»	40	50
Radicchio	»	30	40
Spinacci	»	1.—	1.20
Melanzane	l'una	50	60
Sedano	l'uno	30	40
Rape	al kg.	60	70
Carote	»	70	80
Aglio	»	1.30	1.50
Cipolle	»	1.30	1.50
Rapanelli	al mazzetto	25	30
Fagiolini	al kg.	—	—
Zucchette	»	30	40
Cavolfiori	»	1.—	1.20
Pomodoro	»	80	1.—
Latte	al litro	—	60
Uova	l'una	—	40
Burro	»	14.--	16.--
Poponi (Melloni)	al kg.	1.50	2.—
Noci	»	3.—	3.50
Pere	»	2.—	2.50
Mele	»	2.—	2.50
Prugne	»	2.—	2.50
Pesche	»	2.50	3.—
Fichi	»	2.—	2.50
Capucci	»	60	70
Barbabietole (erberave)	»	70	80
Nocciole	»	2.—	2.50
Cornioli	al pezzo	2.50	3.—
Semina	al 100	2.—	2.50

Udine, li 1. ottobre 1918.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una grentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta".

Ricerche.

Filomena Casarsa, maritata Vittorio (Udine) Via Faula domanda Lucchiatti Giuseppe dimorante a Siena informazioni di Ida Vittorio e figli dei quali nulla seppe dopo l'evacuazione.

Candotti Pietro Udine, prega «Coenobium» ricercare figlia Virginia Candotti in Balini d'anni 40 con due figli uno di 7 anni e la bambina di anni 11 partiti il 27 ottobre dello scorso anno e non ne ebbe più relazione.

Cosatto Anna Campomolle (Teor) chiede informazioni del figlio Cosatto Valentino soldato fanteria 253.o Reparto Salmeria L. G. Dall'occupazione priva notizie, supponesi prigioniero.

Ronchi Albina di Racchiuso (Attimis) domanda informazioni del marito Ronchi Beniamino del quale è priva di notizie da quasi un anno.

Di Qual Eugenia Bunchia di Conegliano, chiede ansiosamente notizie del soldato Malizia Ugo 8. regg Genio, 9 Comp. telegrafisti. Sta bene, saluta.

Carlo Moratt di Campomolle, prega «Coenobium» partecipare a Gallici Luigi, Bologna, via Verga 31, che dal marzo scorso non ricevette altre notizie e perciò ne chiede. A casa tutti bene.

Negri Angelo, Castellazzo Bormida, (Alessandria) Italia è gentilmente pregato di dare notizie del figlio Negri Giuseppe a Rosa Rizzi Felcher, viale S. Daniele 4 Udine.

Giut Battista, Peressoni Guido e Severino fratelli da Ragagna, sergente Girometa Attilio da Ondinius, Merandini da Gualso, Gasperotto Ernesto da Cordovado, Caporal magg., Panzutti Enrico da Codroipo, Saitta Attilio da Pasean di Prato, caporal Bugato Carlo da Meduno, Zuliani Osvaldo da Sequals, Fruzus G. Battista da Cleulis e Zof Giulio da Ciamiano, prigionieri di guerra: K. u K. Kgf Stalton «I.» partecipano alle loro famiglie che stanno bene e che attendono notizie da loro. Salutano cordialmente.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—9 5047

Bottega Lucia Canciani, Marzieris, Fiume Veneto, prega «Coenobium» partecipare soldato Bottega Alessandro ufficio notizie, via S. Francesco De Paoli 23 in Torino, aver ricevuto notizie; noi tutti bene, saluti, attendiamo risposta mezzo giornale. 1196

Badin Sante, Marzinis, Fiume Veneto, ricerca soldato Badin Angelo 2. regg. artiglieria pesante campale 57. batteria da 105; ricevute notizie tue e fratello; noi tutti bene, risposa mezzo giornale, saluti. 11917

Badin Sante, Marzinis, Fiume Veneto, ricerca caporale Badin Giovachino 47. fant. 9. comp.: rcevute notizie tue fratello; noi bene; rispondi mezzo giornale. 11918

Avoledo Emilia e Caterina, Arzene, mandano affettuosi saluti e auguri ad Angelo Avoledo 161. fant. reparto carreggio; e Antonio Del Net 242. fant. reparto saletacin etaoin shrdl shrdl shrdlu sss mm nierie. 11919

Pavan Giacomo, Arzene, prega ricercare Pavan Sigifredo presso Celso Mazza Castelnaso (Bologna); genitori bene, salutano. 11920

Pavan Francesco, Arzene, prega comunicare soldato Pavan Francesco 128. c. ausiliaria ufficiale postale; ricevute notizie; noi bene, salutiamo. 11921

Pavan Francesco, Arzene, ricerca Pavan Giovanni presso Pivanti, via S. Michele 41, Modena, noi bene, salutiamo, ricevute notizie, baci. 11922

Barberi Maria, Pescincanna, ricerca il cantoniere ferroviario Barberi Pietro profugo da Pescincanna anni 30 con moglie e due bimbi; questo ricerchi Davide Gerarduzzi, noi bene, saluti. 11923

Muzzatti Oliva, Pescincanna, prega il «Coenobium» ricercare soldato Muzzatti Pietro carreggio 70. divisione 1. fant. Comando tappa Albaredo, d'Adige; noi sani, saluti. 11924

Odorico Caterina, Ramoscello, S. Vito Tagliamento, ricerca marito Giovanni Odorico 5. bersaglieri 7. comp. 24. battaglione zona guerra; stiamo bene, Fedele è morto. 11925

Gasperi Ravasin Vittoria, Taiedo di Chions, ricerca soldato Ravasin Carlo 89. comp. presidiaria 35. divisione zona di guerra; noi bene, salut. 11926

Gasperi Ravasin Vittoria, Taiedo di Chions, ricerca Lidia Miotti Battistello, Breganze (Vicenza), questa ricerchi e riferisca notizie soldato Ravasin Carlo 89. C comp. presidiaria 35. divisione zona guerra Macedonia; noi tutti bene, inviamo saluti. 11927

Manzon Arzia, S. Giovanni Casarsa, partecipa Manzon Antonio, Ponte alle Mosse Vetriciaio N. 8, Firenze, che tutti stiamo bene; ricerca i fratelli Pietro e Daniele; saluti e baci bambini. 11928

Faresin Angela, Annone Veneto, ricerca Camillo Francesco partito chiamata massa ottobre 1917 classe 1897, Italia; sic bene, saluti affettuosi. 11929

Entusiastica accoglienza

continua a mietere tra il più vasto pubblico de' lettori la nostra popolarissima e interessantissima **DOMENICA DELLA GAZZETTA** *che, in breve tempo di vita, ha già superato di gran lunga la notevole tiratura settimanale di*

25,000 copie!

Elenco dei profughi

6 L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

MILANO

Alberti Maria da Campolongo, d'anni 18, domestica, Via S. Antonio, 20, presso fam. Fantario.

Alberti Olga da Campolongo, d'anni 17, domestica; Corso XXII Marzo, 22, presso signora Elisa Mendia.

Aldera Giuseppina da Cortina, d'anni 28, contabile; Viale Monforte, 4.

Antonioli Marta da Sacile, d'anni 23, casalinga; Corso Porta Nuova 20, (Unione Femminile).

Aver Carolina da Valli dei Signori, d'anni 15, casalinga; Corso Porta Nuova 20, (Unione Femminile).

Baldo Maria con 4 congiunti, da Montebelluna, d'anni 22, casalinga; Via Orti 1, presso famiglia Motti.

Banda Maria da Treviso, d'anni 70, casalinga; Corso Buenos Ayres, 47 A. presso signora Testa Maria.

Barbisan Angelina da Covo di Piave, d'anni 19, domestica; Corso Porta Nuova, 20 (Unione Femminile).

Barbisan Antonia da Covo di Piave, d'anni 21, domestica; Corso Porta Nuova, 20, presso l'Unione Femminile.

Bartolini Maria da Crocetta Trevigiana di anni 29, casalinga; Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Beldrocco Emilio da Venezia, d'anni 39, falegname, Via Madonnina 2, presso la Ditta Ostini e Crespi.

Beltrame Luigia proveniente da Tarcento, d'anni 16, domestica; Corso di Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Benetton Emma da Treviso, d'anni 16, dattilografa; Via S. Gregorio 39, presso la Ditta ing. Lunaschi.

Bernardon Teresa da Venezia d'anni 20, domestica; Via Spartaco 10, presso fam. Crotti.

Bertazzi Maria da Conegliano, d'anni 22, con i genitori, Via Serbelloni 2, presso Gallotti.

Bianco Elisa con due figli ed un nipote da Castelpiano, d'anni 60, casalinga; Corso Garibaldi, 111, presso Papin Gaetano.

Bolsonello Amalia da Ciano, d'anni 23, domestica, Via A. Volta 16, presso sign. Regazzoni.

Bolsonello Rosa, accompagnata da 3 congiunti da Crocetta Trivigiana, d'anni 18, Via Tonale 26, presso Fiorini.

Bomben Lidia di Pordenone, di anni 15, casalinga; Corso Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Bonato Corinna da Campolongo, d'anni 14, domestica, Via Farini 15, presso Agosteo Eleonora.

Boniolo Luigi da Longarone, d'anni 54, mugnaio, piazza S. Stefano N. 1, Ristorante dell'Angelo.

Boschian Angelina da Udine d'anni 22, domestica, Corso di Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Boschini Giov. da Portogruaro, con 9 congiunti, ostolaio, d'anni 47; Via Leonardo da Vinci 95.

Botter Ant. da Motta di Livenza, d'anni 14, garzone, Corso Buenos Ayres, 61.

Botter Giov. da Treviso, d'anni 18, tornitore; Via Fatebenefratelli 19, presso ing Colombo.

Bragadin Vittorio, accompagnato da 3 congiunti, da Mestre, d'anni 53 ferroviere, Via 22, Marzo 82, bis.

Braidotto Amalia da Remanzacco, d'anni 19, Via Alessandria 4, presso Garbarini.

Branchia Ant. da Treviso, d'anni 14, presso la Ditta A. Passoni e C.

Branchin Luigi accompagnato da sei congiunti, da Treviso, d'anni 47; presso la Ditta A. Passoni e C.

Bratter Egidio da Sappada, d'anni 62, bracciante; Via Giuseppe Verdi 12.

Broi Giovanna da Dori (Enego) d'anni 20, Via Carducci 13, presso fam. Ceschia.

Buiatti Silvio da Udine, accompagnato dalla moglie e sei figli, fabbro, d'anni 39; Via Magenta N. 29, presso Ditta Facchini.

Buratto Vittoria da Ciano (Crocetta Trevigiana) di anni 13, filandiera; Via Porta Nuova 20, presso l'Un. Femm.

Burzatto Gius. da Venezia di anni 16, cameriere, Via A. Volta 12, presso Ditta Saronno.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano _ Udine

La **famiglia Gressani**, profondamente commossa, esprime il suo palpitante sentimento di riconoscenza e di

RINGRAZIAMENTO

a tutti coloro che parteciparono ai funerali del caro figliuoletto Dante, e particolarmente ai sotto elencati:

Giov. Castoni e famiglia, Molinari Assarin Giuseppina Bredde e fam., Gisella Scherian, Fiori Pietro, Giuseppe e Giuseppina Angeli, Nanino Giovanni, Adotti Mario, Vendramini Luigi, Baret Tomaso e Vittorio, Zuliani Enrico, Moreale Giovanni, Ronco Giacomo. Piotto Luigi, Agostini Ettore, Craighero Nicolò, Tremisio Armando, farmacista Quattais Carlo, Aloino Corrat, Cecchini Guido e Costantini Luigi.

UDINE, 9 ottobre 1918. 5055

---

32 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di J.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

Sentendo aprire la porta, Genoveffa si rivolse, lieta di vedere il fratello, che lontano temeva, ma vicino la rassicurava. Ermanno le si accostò col suo passo grave e fermo, la strinse fra le sue braccia con una tenerezza ch'essa sapeva profonda e sincera.

Egli s'accorse della sua tristezza:

— Energie sciupate! brontolò. A che scopo soffrire?

— Hai ragione... a che scopo... Ma, vedi, io non riesco, come te, a padroneggiare i miei nervi. Io sono debole e vile, Ermanno.

— No. Soltanto, tu hai troppa di quella immaginazione del passato, per cui tanta gente si tormenta. E un po' la colpa è tua. Si può arrivare, coll'abitudine, a non vivere se non del presente e dell'avvenire. Ed è già fin troppo, credilo a me!... Andiamo via.. fino a che non saremo giunti alla meta non dobbiamo permetterci il menomo spreco di energia.

— Tu credi? Io invece ero di parere che ormai ogni maggior sforzo sarebbe stato inutile... almeno da parte mia. Anzi, potrebbe diventare nocivo. Non posso più «agire» su di lui, senza metterlo in guardia. E' meglio che ogni cosa proceda naturalmente, per forza di impulso... Dunque fratello mio, non mi rimane altro da fare che lasciar maturare gli eventi — e questa attesa inoperosa mi sospinge alla intera riflessione.

— Si può cercar d'agire in via indiretta

— Ma a qual pro? Non mi sembra che siamo in ritardo... non m'accorgo d'alcun intoppo.. Ogni passo superfluo potrebbe risolversi in un passo falso

Egli camminò un poco su e giù per la camera, con quella contrazione delle mascelle che dava al suo volto un aspetto bestiale Clotilde, che ben conosceva il fratello, osservò con impazienza.

— Ci dev'essere qualche cosa di nuovo... Faresti meglio a dirmi tutto... senz'altro!

— Mah!, è che non so nemmeno io se vi sia qualche cosa di nuovo, o no! Giudicane tu. Un momento fa, in casa della principessa Kowalevsky ho sorpreso Vaucelles e la Davreux a tu per tu in un salottino segregato Lei m'ha fatto un certo saluto... ma io so bene d'esserle sovranamente antipatico.

— E Giovanni?

— E' rimasto impassibile. Però da principio m'aveva trattato piuttosto male..

— Non sarebbe poi la prima volta..

— No... no Anche a riguardo suo, so di essergli simpatico solo fino ad un certo punto... Ma bisogna tener conto anche delle sfumature... E ti confesso che mi è sembrato di sentire qualche cosa di nuovo...

Si scambiarono un'occhiata obliqua: una occhiata da complici.

Quella di Genoveffa era un po' aspra, come indagatrice; quella di lui vaga, inquieta.

— Tutto questo può essere tanto un episodio senza nessunissima importanza, come anche può nascondere una grave minaccia disse lei... Nell'un caso e nell'altro Giovanni si sarebbe sempre comportato nell'identico modo: senza dubbio egli ha conservato di lei un ricordo che non si affievolirà tanto presto.

— Supponiamo sempre il peggio! esclamò egli E' l'unico modo per non vedersi poi giuntati.

— E allora?. Che cosa dovrei fare, secondo te?

— Stuzzicare Vaucelles... tenerlo alla cavezza...

Essa rispose con una spallata.

— Scusa... ma si direbbe che non ci veda chiaro!... Tu parli di Vaucelles come di un uomo folle di passione... Certamente, un pochino mi ama — e quel che più monta, m'amerà meglio in seguito. Adesso, come adesso, però, non ha per niente perduto il suo sangue freddo. Se cambiassi contegno ne rimarebbe stupito... e forse la sua impressione non mi sarebbe in tutto favorevole... No.. no.. non mi conviene imbrogliare le cose.

— Può darsi che tu sia nel vero! brontolò Rune Ad ogni modo bisogna trovare un mezzo... per impressionarlo in qualche maniera... Se ti facessi chiamare a Lilla?.. La zia Sofia sta poco bene — non c'è niente di strano che tu vada da lei a prodigarle un po' di cure...

— Bravo, per bacco! E con quale bel risultato? Se ci fosse qualche cosa di serio coll'attrice, glie lo abbandono nelle mani!.. Ma è la politica di Gribouille, questa qui!

— No... vedrai che sarà costretto a venirti dietro.. In ogni caso, se tardasse a raggiungerti, puoi darti ammalata alla tua volta. Quando se ne sia tornato a Lilla, potrai trattenerlo molto più facilmente... Là ci sono anche i suoi vecchi ad aiutarti... Occorrendo, ci penso io a «suggestionarlo».

Essa rimase un momento soprapensieri, mentr'egli cavava dall'astuccio un enorme sigaro.

— No... non fumare!... disse lei. Mi sento un po' nervosa stasera... e poi tu fumi dei sigari abbominevoli.. Sai?... In massima, il tuo progetto mi va... Però... e se non mi venisse dietro?

— Come sei andata a Lilla, prendi la via e te me torni qua!

CAPITOLO III.

Verso la medesima ora, Vaucelles e Larens finivano di pranzare da Maire. Giovanni era rimasto molto preoccupato; e non prestava grande attenzione a quanto diceva Larens, il quale alla sua volta non era gran fatto in vena nemmen lui.

Quando il fumo biondo ed azzurro dei sigari si confuse in una nuvola sola coi vapori del caffè, Vaucelles domandò:

— Dove dobbiamo andare?

— Per me è tutt'una! rispose Larens... Dove preferite voi.. purchè mi concediate ancora mezz'oretta tanto per finire il mio sigaro.. In quella anticamera del sepolcro che è la vita, non c'è nulla ch'io detesti più del turbare questa tranquillità buona durante la quale si riduce in cenere il proprio sogno. So bene che voi non vi date tanta importanza; e questa è una delle malinconie d'una ricchezza eccessiva: non si può più godere nemmeno delle piccole raffinatezze d'un pranzo...

— Io invece le so gustare... ma non qui... quando sono in campagna... o in casa dei miei nonni!.. Una buona tazza di caffè versatami dalla nonna.. uno degli ottimi sigari, ben stagionati, che sono la specialità di mio nonno... allora sì.... che ci prendo piacere anch'io.

Vi fu un momento di silenzio. Larens fumava con metodo, con attenzione, persino con raccoglimento. Invece Giovanni aspirava le boccate di fumo quasi con fretta. Rivedeva Clotilde. Quell'averla avuta così vicino da poterla sfiorare... quell'aver udita la sua voce quasi dentro l'orecchio... costituiva per lui come un ritorno al passato; era il risveglio di un'insaziata brama di felicità. Come ogni uomo potente, non si sentiva attratto davvero che verso quella donna, la quale sdegnava e fuggiva la sua potenza.

— Già.., disse ad un tratto Larens... Capisco benissimo la ragione del vostro turbamento.. Fra quante ne conosco io... è forse la sola persona che rimanga insensibile ai vostri milioni!

Vaucelles trasalì:

— Forse che noi facciamo come Dupin nello «Scarabeo d'oro?»

— Qualche volta! rispose l'altro con noncuranza. Non si manca di una certa facoltà di divinazione... specie quando c'è il concorso di tanti indizi... Talchè... è per l'appunto a lei che stavate pensando?

— A lei, proprio! disse serio Vaucelles.

— Bene, perbacco!... Il che è quanto dire, che v'è rimasta la radice fitta nel cuore?

— Non lo so nemmeno io! esclamò il giovine con profonda amarezza... E' ancora un sentimento d'amore?... Non può essere... dal momento che ne amo un'altra.

— Oh! per definizione, nè più nè meno! ribattè Larens. C'è molto simbolismo nel vostro nuovo amore, amico caro — e il simbolismo... che diamine!

Fece il suo gesto abituale di indulgenza scherzosa:

— Non si può nemmeno fare un confronto serio, via!... Dal lato dell'amore, Clotilde è quella che meglio vi conviene fra tutte le donne... è sempre quella per la quale fareste qualsiasi corbelleria!

— E non siete voi stesso che mi sconsigliavate dallo sposarla?

— Con tutte le mie forze. Ma per ragioni affatto estranee alla questione del sentimento... Del resto, non so se oggi vi tornerei a ripetere lo stesso consiglio

— Oh, bella! e perchè? interrogò Giovanni estremamente sorpreso.

— Perchè...

Fece una spallata, e parve volersi tacere.

— Perchè? insistette Vaucelles

— Perchè vi darei ancor meno il consiglio di sposare la signora Genoveffa Tallec... Poichè quella, per esempio... è una donna che non ha assolutamente niente della sua... è povera.. è impenetrabile...

— E la sua bellezza?

— Non sarà stato precisamente un Clefta che l'ha posseduta, se vi piace... ma insomma qualcuno l'ha già avuta. Ormai è diventata roba da rivendugliolo! E poi quello di succedere al Tallec, non merita la spesa di essere più di trecento volte milionario, no!... Voi valete qualche cosa di più, ve l'assicuro io!...

(Continua).